

CHE GRANA!

di Rosamaria Aquino

collaborazione Marzia Amico

Immagini di Matteo Delbò – Davide Fonda

Tommaso Javidi – Paolo Palermo

DA REPORT DEL 25/11/2019

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Vipiteno, ore 9. Due anni fa abbiamo visto entrare il primo dei camion di latte straniero destinato alle aziende italiane.

ROSAMARIA AQUINO

Da dove viene questo latte?

AGENTI GUARDIA DI FINANZA - BRESSANONE

Allora, questo latte viene dalla Germania.

ROSAMARIA AQUINO

E dove va?

AGENTI GUARDIA DI FINANZA - BRESSANONE

Ed è diretto a Verona.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

In poche ore abbiamo visto passare decine di camion. I finanziari controllano le bolle e consultano i siti delle aziende riceventi per vedere cosa dichiarano sui formaggi che producono.

AGENTI GUARDIA DI FINANZA - BRESSANONE

Utilizziamo solo latte 100 percento molisano.

ROSAMARIA AQUINO

Ah, quindi questi stanno andando in Molise a portare questo latte tedesco...

AGENTI GUARDIA DI FINANZA - BRESSANONE

Doveva fare i chilometri...

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Altro camion fermato, altra sorpresa.

AGENTI GUARDIA DI FINANZA - BRESSANONE

La provenienza è sempre dalla Germania. Destinazione: in provincia di Campobasso.

PRODUTTORE DI LATTE ANONIMO

Questi camion normalmente arrivano nelle ore notturne e scaricano la mattina presto. Ad esempio, sappiamo che arrivano delle cagliate oppure del latte.

ROSAMARIA AQUINO

Da dove vengono?

PRODUTTORE DI LATTE ANONIMO

Soprattutto Romania, Lituania, Estonia...

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

A raccontarci come funziona il sistema era stato un grosso produttore di latte che preferisce restare anonimo.

ROSAMARIA AQUINO

Perché c'è questa corsa al latte straniero?

PRODUTTORE ANONIMO

Il latte costa meno, intorno ai 4-5 centesimi in meno del nostro latte.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

La lista delle aziende italiane che comprano latte estero c'è, ma il custode che per anni ha impedito l'accesso era un solerte funzionario del ministero della Salute. In questi anni ha detto no ai politici che chiedevano e persino alla magistratura, dopo che una sentenza lo costringeva a renderla accessibile.

SILVIO BORRELLO – DIRETTORE GENERALE SANITÀ ANIMALE MINISTERO DELLA SALUTE FINO AL 09/2020

Io non posso dare dei dati che lei come cittadino mi affida. Sono dei dati anche privati, commerciali. Alcune industrie che hanno detto che non volevano l'ostensione dei dati, mi hanno in qualche modo avvisato che avrebbero fatto una richiesta di risarcimento danni.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Ma il velo sulla lista delle aziende che importavano latte estero è caduto. Tra chi fa la spesa all'estero però saltano fuori anche grossi caseifici che producono sia DOP che formaggi cosiddetti "similari", che finiscono per fare concorrenza alla stessa DOP. La nostra inchiesta, che mostrava per la prima volta l'acquisto di latte estero anche da parte delle aziende che producevano il Grana Padano, il direttore generale del Consorzio, Berni non la prende bene.

STEFANO BERNI – DIRETTORE GENERALE CONSORZIO TUTELA GRANA PADANO

Nei giorni scorsi è emersa una notizia circa il fatto che il Grana Padano possa essere prodotto con latte estero. Si tratta di una sciocchezza colossale. Questo è uno di quei casi dove un giornalista l'ha pestata bella grande, c'è andato dentro fino al ginocchio, speriamo che abbia la lealtà di fare ammenda.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Si era arrabbiato di brutto il direttore Stefano Berni del Consorzio del Grana Padano. Avevamo pubblicato in esclusiva la lista di chi comprava latte e cagliate straniere, tra queste c'erano appunto i nomi dei produttori del Grana Padano DOP. Stiamo parlando del DOP più consumato al mondo. Ora Berni si era infuriato, aveva minacciato di non fare più pubblicità sulla Rai, poi però abbiamo fatto pace, anche perché ci siamo chiariti, è vero che nella lista ci sono nomi dei produttori del Grana Padano DOP ma quel latte straniero viene acquistato per produrre dei similari, si tratta di un formaggio che non deve sottostare al disciplinare del Grana Padano e risponde a delle esigenze di mercato e può essere venduto a prezzi più bassi. Ora, siccome questo similare viene prodotto negli stessi stabilimenti dove viene prodotto il DOP bisogna fare attenzione che il latte italiano e quello straniero non entrino in contatto. Questo perché il similare non può godere del marchio DOP, il DOP non può essere contaminato, e Berni proprio in atto di trasparenza ci ha consentito di entrare negli stabilimenti del suo, dei suoi produttori, e

ci ha fatto vedere come vigilano sui similari. Si vede è un nervo scoperto, è stato oggetto anche di contenziosi molto muscolari. La nostra Rosamaria Aquino.

STEFANO BERNI – DIRETTORE GENERALE CONSORZIO GRANA PADANO

Il simile nasce per confondere il consumatore, perché la sua fortuna è essere confuso col Grana Padano. Circa il 50 per cento degli acquisti retail, nella grande distribuzione di simile, avviene inconsapevolmente.

ROSAMARIA AQUINO

Ora come si può tollerare che i propri produttori facciano un formaggio che fa concorrenza al formaggio principale?

STEFANO BERNI – DIRETTORE GENERALE CONSORZIO GRANA PADANO

Si deve tollerare. Quando abbiamo cercato di vietarlo, ci è stato vietato di vietarlo, perché per la cosiddetta libertà d'impresa... l'importante è che tu, se fai il simile, lo faccia in maniera legittima e distinta.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Dopo aver minacciato di ritirare la pubblicità dalla Rai, il direttore del Consorzio ci invita a visitare le stesse aziende oggetto della nostra inchiesta. Vuole mostrarci come controllano che il latte straniero non venga mischiato con quello proveniente dalle aree della Dop. Ci accompagnano un ex agente della Guardia di finanza, Carlo Alesci, diventato poi capo delle ispezioni del consorzio Grana Padano e un funzionario del Csqa, l'ente terzo di certificazione. Entriamo nell'azienda Ca.bre che, oltre al Grana, produce il formaggio simile Leonessa, del tutto simile, per peso e forma, al Grana Padano. L'unica differenza: è prodotto con latte estero.

EUGENIO BERSELLI – PROCURATORE CA.BRE

Noi da qui riusciamo a risalire al latte che è stato utilizzato per produrre quel formaggio.

ROSAMARIA AQUINO

Questo ha la faccia da Ungheria, eh.

EUGENIO BERSELLI – PROCURATORE CA.BRE

Non lo sappiamo.

CASARO CA.BRE

No, Baviera.

ROSAMARIA AQUINO

Baviera!

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Su un monitor vediamo le varie linee di scarico del latte. Ce ne sono sei e sono tutte destinate al simile Leonessa e provolone. Il Grana Dop invece ne ha una dedicata e il funzionario del Csqa si assicura che non ci siano deviazioni.

STEFANO VIVODA – AUDITOR CSQA

A me interessa vedere questa separazione iniziale per avere anche un'idea dei quantitativi in ingresso e poi confrontarli con i documenti di registrazione a cui l'azienda è tenuta.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Un controllo incrociato permette di stabilire se qualche goccia non sia caduta nell'altro serbatoio.

EUGENIO BERSELLI – PROCURATORE CA.BRE

Adesso noi entriamo nel reparto vero e proprio di cottura. Lì dove c'è il separé in plastica ci sono i doppi-fondi dedicati al Leonessa, in quei doppi-fondi finisce solo ed esclusivamente latte dedicato al Leonessa. Qui invece latte dedicato a Grana Padano, questo è latte Dop, quindi c'è la distinzione. E la tubazione che porta il latte dedicato al Leonessa è piombata.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Una tenda, quindi, divide la lavorazione di latte estero da quello italiano e questa piombatura assicura che il latte estero non vada a contaminare quello col quale viene prodotto il Grana Padano.

ROSAMARIA AQUINO

Ca.bre ha acquistato nel periodo 2017-2018 in tutto 12 milioni 775mila chili di latte crudo da Germania, Austria, Repubblica Ceca e Ungheria. Quante forme ci fate con tutte queste tonnellate?

EUGENIO BERSELLI – PROCURATORE CA.BRE

Lo divide per 500 chili...

ROSAMARIA AQUINO

Lei ci dovrebbe fare circa 21.500 forme in due anni.

EUGENIO BERSELLI – PROCURATORE CA.BRE

Grossomodo sì.

ROSAMARIA AQUINO

E quando un consumatore va al bancone, se per esempio i due formaggi sono vicini, secondo lei si confonde o no?

EUGENIO BERSELLI – PROCURATORE CA.BRE

Ha di diverso che lui ha impresso sullo scalzo il proprio marchio.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

E in effetti solo quello, perché a occhio nudo negli scaffali ci è difficile distinguerli per forma, dimensione e colore. Ma le insidie per la tutela del consumatore potrebbero annidarsi in una fase successiva.

CARLO ALESCI – CAPO DELLE ISPEZIONI CONSORZIO GRANA PADANO FINO A MAGGIO 2021

Una volta che è grattugiato ovviamente non vediamo più visivamente se è Grana Padano veramente genuino e autentico oppure se si tratta di prodotto estero o altri tipi di similari. Allora è lì che le maggiori frodi si annidano ovviamente.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Anche il vicepresidente del Grana Ambrosi ci apre i suoi laboratori di grattugia, dove vediamo che le forme sono tutte in fila per essere ridotte in polvere. Se ne grattugiano 20 all'ora. A presidiare il luogo dove la forma si trasforma c'è sempre una persona.

CARLO ALESCI – CAPO DELLE ISPEZIONI CONSORZIO GRANA PADANO FINO A MAGGIO 2021

Questo è l'ispettore del Csqa.

ROSAMARIA AQUINO

E lei è sempre qui.

CARLO ALESCI – CAPO DELLE ISPEZIONI CONSORZIO GRANA PADANO FINO A MAGGIO 2021

Ha questo compito: deve assistere. Praticamente il nostro grattugiato si può fare, si deve fare, solo alla presenza dell'ispettore del Csqa.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Insomma, una sentinella garantisce procedure regolari. E poi fa parte di un ente terzo e quindi dovrebbe essere al di sopra delle parti, ma quanto è effettivamente terzo? Lo stesso Carlo AleSCI, già ispettore del Consorzio Grana, apre qualche crepa nelle certezze che avevamo maturato nel corso della nostra visita.

CARLO ALESCI – CAPO DELLE ISPEZIONI CONSORZIO GRANA PADANO FINO A MAGGIO 2021

Questa storia degli organismi di controllo sarebbe un po' da vedere bene, perché è vero che hanno un mandato del ministero, quindi sono degli enti terzi, cose... però è vero che vengono pagati dai consorzi. Voglio dire il Csqa adesso per carità è un ente terzo, fa le cose, eh... solo che, eh eh eh... è ovvio che i clienti siamo noi! E così per tutti, capito? Però è così per legge. È regolare, è a posto. Tutto qua.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Gli enti che certificano i consorzi sono pagati dai consorzi stessi. È un ente terzo? Secondo la legge, sì. Però va riconosciuto al Consorzio del Grana Padano di investire circa due milioni e mezzo di ogni anno per i controlli. Poi hanno ben 101 vigilatori, gli ultimi 13 li hanno assunti proprio nel mese di dicembre. Ora tutta questa tutela del marchio però stride un pochettino col fatto che venga concesso di produrre o commercializzare dei similari ma secondo Berni è impossibile fermarli: è la legge del libero mercato. Un piccolo paradosso però esiste all'interno del Cda, dei membri del Cda del Consorzio perché non è, è vietato assolutamente produrre dei similari tra i membri del Cda, non è vietato commercializzarli i similari, però in una quota che non ecceda il 20 per cento del fatturato complessivo che incassano con la vendita del Grana Padano. Ecco, questa è una norma che, con cui ha fatto subito i conti uno storico produttore di Grana Padano che era anche all'interno del Cda e che ha dovuto lasciare il Consorzio proprio per questo. Si tratta di Roberto Brazzale. Produceva Gran Moravia con latte straniero e a un certo punto se ne è andato direttamente nella Repubblica Ceca a produrre il suo Gran Moravia. È un formaggio che produce a costi quasi la metà e che presenta nella sua brochure come un formaggio Grana, fatto che ha fatto imbufalire letteralmente quelli del Consorzio e la questione si dirimerà probabilmente davanti a un magistrato a Venezia, a partire dalla fine della primavera. Ora, la nostra Rosamaria Aquino però è andata a trovare Brazzale nel suo stabilimento e ha trovato, pensate un po', delle forme senza marchio Gran Moravia, ma a che cosa servono queste forme?

ROSAMARIA AQUINO

Come mai quando lei decide di produrre fuori dai confini dell'Italia decidono di farla fuori?

ROBERTO BRAZZALE - IMPRENDITORE

Parola grossa. In realtà...

ROSAMARIA AQUINO

Hanno cambiato lo statuto per farla fuori! Quindi più di così...

ROBERTO BRAZZALE - IMPRENDITORE

Ovviamente...forse perché per la prima volta un'azienda storica italiana diciamo iniziava a produrre un formaggio brandizzato fuori dai confini italiani il che ha messo ovviamente a subbuglio il settore.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Oggi Brazzale è uscito dal cda del Consorzio e non produce più Grana Padano. E non ha neppure bisogno di importare latte straniero perché se lo fa direttamente qui in Moravia, il suo similare. Lo chiama Gran Moravia e il fatto che lo definisca formaggio grana gli è valso una battaglia legale con il Consorzio.

ROSAMARIA AQUINO

"Gran" sta per Grana o per grande?

ROBERTO BRAZZALE - IMPRENDITORE

Allora, beh... è chiaro che è un gioco di parole, perché intanto suona meglio.

ROSAMARIA AQUINO

Se domani dovessero fare un formaggio simile al suo e poi lo chiamassero con un nome simile al suo, lei come reagirebbe?

ROBERTO BRAZZALE - IMPRENDITORE

Nei limiti di quello che può essere difeso il marchio, ovviamente, noi lo difenderemmo.

ROSAMARIA AQUINO

Un casaro in Italia quanto le costa?

ROBERTO BRAZZALE - IMPRENDITORE

Come costo per l'azienda, essendo molto alto il cuneo fiscale in Italia, se in Italia costa 100, qui costano attorno a 55-60, costa un dipendente.

ROSAMARIA AQUINO

Lei, quindi, ha un risparmio dal venire a produrre qui o no?

ROBERTO BRAZZALE - IMPRENDITORE

Beh, senz'altro.

ROSAMARIA AQUINO

Non si stupirebbe quindi se per esempio si producesse Leerdammer in Italia con latte italiano?

ROBERTO BRAZZALE - IMPRENDITORE

Se il Leerdammer è fatto con quel latte ed è un prodotto di grande qualità con quel latte, io trovo che possa essere difficile realizzarlo in Italia dove il latte ha caratteristiche diverse.

ROSAMARIA AQUINO

E per il Grana invece? Non è lo stesso discorso?

ROBERTO BRAZZALE – IMPRENDITORE

Beh, per il Grana dipende... allora...

ROSAMARIA AQUINO

Perché per vale per il Leerdammer e per il Grana no?

ROBERTO BRAZZALE – IMPRENDITORE

Eh, uhm, guardi... allora... noi siamo venuti qui perché qui, in base all'alimentazione che è quasi identica a quella diciamo della Pianura Padana, delle migliori stalle della Pianura Padana, e in base alle caratteristiche...

ROSAMARIA AQUINO

Beh, però diceva che qui c'è un clima diverso.

ROBERTO BRAZZALE – IMPRENDITORE

È diverso nel senso che come clima è migliore per il benessere del bestiame.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Insomma, dipende da come la guardi. E il latte dove lo prende l'imprenditore Brazzale che fa il Gran Moravia? Ci spostiamo in alta collina dove le vacche, d'inverno, hanno a che fare con un clima che non concede sconti.

ROSAMARIA AQUINO

Dicono che il latte straniero non è controllato come quello italiano.

ALLEVATORE – REPUBBLICA CECA

I controlli sono molto rigidi e severi, quindi gli italiani non devono preoccuparsi che facciamo qualcosa di sbagliato.

ROSAMARIA AQUINO

E sul latte invece che tipo di controllo viene fatto?

ALLEVATORE – REPUBBLICA CECA

I controlli sul latte sono fatti dall'acquirente.

ROSAMARIA AQUINO

Ah, dall'acquirente, non dal sistema sanitario della Repubblica Ceca?

ALLEVATORE – REPUBBLICA CECA

C'è un organo che si chiama "Associazione degli allevatori", ogni mese controlla la qualità del latte.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Il suo latte, dunque, finisce anche nel formaggio di Brazzale che, per come viene lavorato e per la forma, sembra una fotocopia del Grana Padano. Può distinguerlo solo il marchio. Ma queste forme che vediamo sono senza marchio e stanno partendo per l'Italia, dove Brazzale le stagiona e dove, ricordiamo, commercia anche il Grana. Le vediamo per caso e il fatto che ce ne accorgiamo allerta i nostri interlocutori.

ROBERTO BRAZZALE – IMPRENDITORE

A certi clienti non le diamo marchiate. Oppure le uso io come grattugiato...

ROSAMARIA AQUINO

Però sono meno riconoscibili così.

ROBERTO BRAZZALE – IMPRENDITORE

Ma non sono destinate ad andare in circuito, sono destinate a uso interno.

ROBERTO BRAZZALE – IMPRENDITORE (FUORI CAMPO)

Sono marchiate queste? Ho sbagliato prima... a lasciarle...

ROSAMARIA AQUINO

Avere delle forme anonime non favorisce, in un qualsiasi posto dove tu le hai vendute, no? Non favorisce la possibilità di infilarle in altre produzioni?

ROBERTO BRAZZALE – IMPRENDITORE

No, è indifferente. Intanto non sono anonime perché sono tutte perfettamente identificabili, sono non brandizzate perché il brand è mio e io voglio gestire la vendita delle forme brandizzate. Solo io.

ROSAMARIA AQUINO

Tu le hai vendute a questo qua e quindi l'hai gestita la tua vendita.

ROBERTO BRAZZALE – IMPRENDITORE

Chi le riceve le può usare per fare i suoi usi. Allora, normalmente può essere ad esempio fare delle scaglie o fare altre produzioni. Ma se... se chi le usa ha la forma brandizzata potrebbe rimetterle in commercio usando il brand mio, quando lo voglio usare io il brand.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Persino il simile si deve difendere dai suoi simili. Il Grana Padano invece, che investe sui controlli due milioni e mezzo di euro all'anno, come si difende dai formaggi che all'estero sono praticamente uguali all'originale? Il paradosso è che se da una parte la norma vieta ai membri del Cda del consorzio di produrre similari, non vieta però agli stessi imprenditori che siedono in cda di comprare similari all'estero e rivenderli, basta che non superino il 20 per cento del fatturato del Grana. Cioè vieta di produrre, ma non di comprare e rivendere. È il caso di prodotti come questo del vicepresidente del Consorzio Attilio Zanetti che, oltre al suo Grana, commercia similari fatti in Polonia con il nome Emilgrana.

ROSAMARIA AQUINO

Volevo mostrarle queste foto. Si chiama Emilgrana, con latte polacco. Ha un nome proprio prettamente italiano, così come lei diceva di Gran Moravia.

STEFANO BERNI – DIRETTORE GENERALE CONSORZIO GRANA PADANO

Sì, questo è il nome della... società. Non è il nome commerciale del prodotto...

ROSAMARIA AQUINO

Che però poi diventa il nome commerciale.

STEFANO BERNI – DIRETTORE GENERALE CONSORZIO GRANA PADANO

Eh beh, se lo scrivi ... se lo scrivi sull'etichetta emerge, questo è chiaro, sì.

ROSAMARIA AQUINO

Però dico un investimento che fa il consorzio così grande, no? Proprio per il suo controllo, per la tutela del suo prodotto e poi vanno in giro prodotti così.

STEFANO BERNI – DIRETTORE GENERALE CONSORZIO GRANA PADANO

Allora guardi Zanetti, non perché è il mio vicepresidente, produce 330mila forme di Grana Padano. Lui produce 350mila forme di Padano e ne commercializza quasi 600mila. Questa sarà qualche decina di migliaia di forme.

ROSAMARIA AQUINO

E quindi ci può pure rinunciare! No?

STEFANO BERNI – DIRETTORE GENERALE CONSORZIO GRANA PADANO

No. No perché se no ha la necessità di dare questo formaggio a chi non vuol spendere quanto il Grana Padano. No, dopo sennò mi fa licenziare, capito?

ROSAMARIA AQUINO

Noi abbiamo fatto dei vari calcoli di acquisti che fanno tanti dei vostri consorziati e tra questi ci sono pure tanti che stanno ora in Consiglio di amministrazione.

Questo si chiama Saviola. Guardi che acquisti che fa. Eh, cioè... come la vede? Sono degli acquisti normali per lei?

STEFANO BERNI – DIRETTORE GENERALE CONSORZIO GRANA PADANO

(Lunga pausa... annuisce) Beh loro, ah... Sì sono abbondanti ma... sono... siccome questa ditta è una grandissima commercializzatrice di Grana Padano, stanno dentro quel 20 più 5 che le ho detto, adesso bisognerebbe che io facessi i conti però...

ROSAMARIA AQUINO

Certo, certo. Vabbè poi se li farà, anzi gliela lascio proprio.

STEFANO BERNI – DIRETTORE GENERALE CONSORZIO GRANA PADANO

Beh, grazie, grazie!

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

A chiusura dell'intervista il direttore chiama il capo della vigilanza e insieme controllano i dati che abbiamo raccolto.

STEFANO BERNI – DIRETTORE GENERALE CONSORZIO GRANA PADANO

Carlo, l'hai vista tu questa qui... questa qui è... un acquisto rilevante mi sembra, due tonnellate... Lo fan tutti.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Eh, lo so. Così fan tutti, no? Voi però, voi fate le battaglie e però poi così fan tutti.

STEFANO BERNI – DIRETTORE GENERALE CONSORZIO GRANA PADANO

Così fan tutti.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Ha ragione: non solo il Grana Padano, ma anche chi produce Parmigiano. A Reggio Emilia, storica roccaforte della sinistra, persino le vacche sono rosse. Vengono dalla Russia e chi ha preservato la loro specie è questo signore a cui ora il consorzio del Parmigiano sta facendo la guerra, perché produce il similare Vacche Rosse – Razza Reggiana.

ROSAMARIA AQUINO

Il Parmigiano qual è?

LUCIANO CATELLANI - PRODUTTORE VACCHE ROSSE-RAZZA REGGIANA

È questo.

ROSAMARIA AQUINO

Ok, questo è il Parmigiano.

LUCIANO CATELLANI - PRODUTTORE VACCHE ROSSE-RAZZA REGGIANA

Questo è il Parmigiano.

ROSAMARIA AQUINO

E il Vacche Rosse qual è?

LUCIANO CATELLANI - PRODUTTORE VACCHE ROSSE-RAZZA REGGIANA

È questo.

ROSAMARIA AQUINO

Ad occhio nudo come vedo io la differenza tra i due?

LUCIANO CATELLANI - PRODUTTORE VACCHE ROSSE-RAZZA REGGIANA

È chiaro che voi dovete guardare la scritta che c'è sullo scalzo!

ROSAMARIA AQUINO

Sì, ma se io li vedo così sullo scaffale questi sono uguali, parliamoci chiaro!

LUCIANO CATELLANI - PRODUTTORE VACCHE ROSSE-RAZZA REGGIANA

Questi sono uguali però ricordatevi il marchio, ricordatevi.

ROSAMARIA AQUINO

C'è il marchio che le contraddistingue.

LUCIANO CATELLANI - PRODUTTORE VACCHE ROSSE-RAZZA REGGIANA

Esatto.

ROSAMARIA AQUINO

Quindi cos'è che dice il Consorzio del Parmigiano Reggiano?

LUCIANO CATELLANI - PRODUTTORE VACCHE ROSSE-RAZZA REGGIANA

Che questo perché c'è scritto "Razza reggiana" e non va bene perché è un'evocazione del Parmigiano Reggiano. E poi detta una serie di condizioni che sono inaccettabili. Vogliono il marchio Vacche Rosse che glielo ceda in modo gratuito, decidere sui sacchetti come li devo fare, vogliono che non faccia altra commercializzazione se non solo alla mia produzione.

ROSAMARIA AQUINO

Però lei dice: questo marchio l'ho inventato io.

LUCIANO CATELLANI - PRODUTTORE VACCHE ROSSE-RAZZA REGGIANA

Questo marchio l'ho depositato nel '91.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Il Parmigiano però dice che il marchio Vacche Rosse-Razza Reggiana è troppo simile al suo. E quindi Catellani lo elimina completamente. Il contenzioso, però, continua. Che cosa non si inventa il Consorzio per difendere l'originale! Eppure...

ROSAMARIA AQUINO

Tra chi produce il Parmigiano Reggiano c'è anche chi fa dei similari come fa lei?

LUCIANO CATELLANI - PRODUTTORE VACCHE ROSSE-RAZZA REGGIANA

Sì, ci sono tantissime persone a partire dagli stessi amministratori del consorzio.

ROSAMARIA AQUINO

Come gli stessi amministratori del consorzio?

LUCIANO CATELLANI - PRODUTTORE VACCHE ROSSE-RAZZA REGGIANA

Beh, anche lo stesso presidente.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Qui siamo a Parma in un negozio che reca il nome del presidente del Consorzio. Ovunque sono sponsorizzate delle offerte convenienti. Ma non per il Parmigiano, bensì per il suo gemello: il formaggio di filiera, prodotto dall'azienda dello stesso presidente.

ROSAMARIA AQUINO

Che differenza c'è col Parmigiano Reggiano?

ADDETTA NEGOZIO BERTINELLI

Nel Parmigiano va usato il caglio animale, noi invece usiamo il vegetale. Perché il vegetariano non può mangiare Parmigiano.

ROSAMARIA AQUINO

Come prezzo invece? Con il Parmigiano, la differenza?

ADDETTA NEGOZIO BERTINELLI

Due, tre euro.

ROSAMARIA AQUINO

Due, tre euro di differenza. Hanno lo stesso sapore?

ADDETTA NEGOZIO BERTINELLI

Sì, se volete assaggiare... lì fuori, quello oltre 24.

ROSAMARIA AQUINO

Molto buono. Quindi mi diceva non è così differente con il Parmigiano.

ADDETTA NEGOZIO BERTINELLI

No, non c'è differenza.

ROSAMARIA AQUINO

Quindi lei mi dice che so' simili, se io li metto in una tavola e non dico... la gente non si accorge, diciamo. Se io dico, per esempio, vi sto offrendo il Parmigiano.

ADDETTA NEGOZIO BERTINELLI

È difficile accorgersene al palato.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Ma il problema è che secondo due articoli dello Statuto del Consorzio, il presidente i similari non dovrebbe proprio produrli, pena la decadenza dalla sua carica.

ROSAMARIA AQUINO

Presidente! Buongiorno, Rosamaria Aquino di Report.

NICOLA BERTINELLI - PRESIDENTE PARMIGIANO

Ah, salve.

ROSAMARIA AQUINO

Come mai lei che è presidente del Parmigiano produce un gemello del Parmigiano? Il formaggio di filiera, che ce lo consigliano pure... dicono che è la stessa cosa!

NICOLA BERTINELLI - PRESIDENTE PARMIGIANO

Allora, si chiama in realtà "Senza" ed è un formaggio... Comunque guardi io devo andare a Rimini, se vuole prendiamo un appuntamento.

ROSAMARIA AQUINO

Mi faccia capire soltanto questo, non la rende... non la rende incompatibile questo? È proprio lo statuto che lo dice! Presidente!

NICOLA BERTINELLI - PRESIDENTE PARMIGIANO

No, no, no...

ROSAMARIA AQUINO

Sì, sì... lo dice!

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Che scatto però la nostra Rosamaria. Potrebbe essere l'energia che ha accumulato mangiando il famoso formaggio. Ora, il presidente del Consorzio del Parmigiano Dop Bertinelli ci ha scritto che le richieste di intervista che noi gli abbiamo mandato lui non le ha mai ricevute, però insomma il fatto che la sua famiglia produca, la sua azienda di famiglia produca un formaggio simile al Parmigiano Dop lo renderebbe incompatibile con la sua carica di consigliere e dunque anche presidente del Consorzio. Bertinelli si è giustificato dicendo innanzitutto che quella sua è una produzione molto marginale e che poi si tratta di un formaggio, il "Senza" come lo chiama lui, perché fatto senza caglio animale, è prodotto con una tecnologia diversa. Lo stesso Ministero delle Politiche Agricole lo ha classificato come un formaggio non comparabile e non concorrente al Parmigiano Dop. Ora, questo anche perché Bertinelli l'ha presentato come un formaggio a pasta molle. Molle, insomma, la nostra Rosamaria Aquino però l'ha assaggiato, l'ha trovato stagionato oltre i 24 mesi, poi era stato esposto anche con un'etichetta dove si indicava una stagionatura superiore ai 30 mesi, le forme di formaggio "Senza" quelli di filiera e quelli del Parmigiano Dop erano messi insieme, insomma se ne consigliava anche di farlo mangiare ai vegetariani, sarebbe una versione del Parmigiano in salsa vegetariana, però, ecco, tutto molto complicato poterlo distinguere, anche al palato, quando l'ha assaggiato insomma non sembrava pasta molle. Ora, chi deve vigilare, Ministero compreso, insomma se vuole, se ha fantasia può farlo, noi ci fermiamo qui, è roba loro, sempre che qualcuno abbia voglia di fare chiarezza.